

l'appuntamento

“Chi sono i padroni del Mondo?” I banchieri! Oggi l'incontro dibattito con Giulietto Chiesa

E' in programma per questa sera, alle 20,30, nella sala del Mutilato di Piazza Dante, l'incontro con il giornalista Giulietto Chiesa sul tema "Chi sono i padroni del mondo? - il sistema bancario internazionale: ipotesi di lavoro e strategie di lotta". Con Claudio Moffa, Maurizio Acerbo, Franco Caramanico, Stefano Muzi, Bernardo Rabbuffo, Roberto Santucioni, Filippo Toretta, Cristiano Vignali. Coordina Benito Mascitti

Ne abbiamo parlato con l'organizzatore:

Professor Moffa, un nuovo dibattito interessante, con Giulietto Chiesa e tra gli altri, ben tre consiglieri regionali. Secondo il suo Preside, lei è un ciclone di iniziative, ma perché tanto attivismo?

«Ho solo approfittato della data disponibile di Chiesa, che ha l'agenda piena fino a febbraio. Mi è parsa un'occasione per tutti. Il motivo dell'iniziativa è semplice: Chiesa aveva pubblicato una decina di giorni fa un articolo in cui parlava dei banchieri come dei veri "padroni del mondo". Una novità nel mondo della sinistra, tradizionalmente attenta al solo conflitto tra capitale industriale e lavoro. Le banche sono un campo di attenzione critica, di solito, della destra. E infatti il giorno dopo una mailing list di destra ha elogiato la presa di posizione del giornalista, noto per essere uno dei punti di riferimento del popolo di sinistra. Ovvio, ma anche in questo caso c'è una novità: ci si confronta e giudica sui contenuti e non sulle bandiere e le biografie ideologiche. Finalmente. Ecco dunque il dibattito»

Ma la scelta dei consiglieri?

«L'ho fatto appositamente. Negli ultimi anni ho dialogato con tutti gli ambienti politici e culturali: ad Assisi con Gian Micalessin de Il Giornale ho discusso di Libia, lo stesso argomento che avevo trattato a Sextantio l'estate scorsa con il mio collega Bruno Amoroso, di formazione marxista-keyne-

siana. Poi ho invitato a Teramo Scilipoti sul debito internazionale, ho promosso un seminario sull'assalto della finanza mondiale all'Europa politica con studiosi di diverse estrazioni - il Nuovo Leviatano - e due giorni dopo a Rapino ho dialogato con Acerbo e Bonadonna del PRC assieme a Amoroso, sempre sulla crisi finanziaria. Sono stato persino ospite, assieme all'auritano avv. Pimpini di un dibattito a Perugia promosso da Forza nuova. E' un tema che coinvolge tutti e mi pare sia utile fornire spazi di discussione e riflessione alternativi al mainstream mediatico».

Si ma perché loro?

«Semplice, perché se avessi messo subito uno di fronte all'altro personalità di aree opposte o comunque radicalmente differenti, il rischio se non la certezza sarebbero stati una polemica aspra, ognuno con la sua storia e la sua visione del mondo. Invece il dibattito che ho pensato vuole essere "in famiglia", uno sforzo di riflessione di fronte all'emergenza crisi finanziaria e BCE, per favorire un approccio sui contenuti e non sulle etichette. Del resto, potrebbe risultare che la posizione di Chiesa non è poi così nuova nella sinistra, persino in quella comunista».

In che senso?

«Come ho detto anche nell'affollata iniziativa su Auriti per la Notte dei ricercatori dell'Università di Teramo del 23 settembre scorso - i video sono in rete - ci sono passi del Capitale e altri scritti di Marx in cui il grande capitale finanziario è visto come un cruciale se non principale antagonista del proletariato: ne Le lotte di classe del 1848, Marx ipotizza ad esempio un'alleanza interclassista - borghesia industriale e proletariato - contro l'"aristocrazia finanziaria" dominante sotto Luigi Filippo. Ma anche Lenin fu attento a questi fenomeni economici, e forse non caso predilesse Stalin a Trotsky, di cui si ricordano i rapporti con la finanza americana dopo il '17. Infine, anche nella tradizione del PCI ci sono tracce di una attenzione interclassista ai ceti produttori, operai e imprenditori, contro le rendite parassitarie... Mutatis mutandis è la situazione drammatica di oggi, con i sindacati co-

stretti sino adesso all'angolo di fronte ad una presunta oggettività dei margini di trattativa. Non è vero, e non solo perché sarebbe giusto che a pagare non fossero sempre i lavoratori e il ceto medio, ma anche e soprattutto perché esiste una via comune per venire incontro alle stesse esigenze della piccola e media impresa, anch'essa con alle spalle una lunga tradizione di contenziosi col mondo delle banche».

E quale sarebbe questa via?

«Gli amici auritiani di Chieti mi hanno chiesto di scrivere una lettera da inviare al segretario generale della FIOM Landini in occasione della sua visita alla Fiat abruzzese. Il discorso che faccio non è certo una mia invenzione, ma è quello che hanno fatto e fanno tutti coloro che da anni conoscono le problematiche legate al cosiddetto "signoraggio", a cominciare dal mio ex collega d'Università Giacinto Auriti. Il discorso cioè della rendita da emissione monetaria che dovrebbe essere devoluta allo Stato e non a privati come accade oggi».

Puo' spiegare meglio?

«Ci provo: da un punto di vista sincronico è un fatto che c'è un divario notevole tra il costo di produzione di una banconota - poche decine di centesimi - e il valore stampigliato sulla banconota stessa, ad esempio per una banconota da 100 euro, i restanti 99 euro e passa. La domanda è dunque: a chi va questa rendita da emissione monetaria? Spostiamoci in senso diacronico, vediamo cosa è successo nel tempo: per circa un secolo l'emissione delle banconote era prerogativa dello Stato, prima monarchico, poi fascista e poi repubblicano. Vedi le 500 lire degli anni Settanta con su scritto "biglietto di stato". Grazie a questa sovranità monetaria, lo stato monarchico poté costruire ad esempio i quartieri umbertini, quello fascista dar vita all'IRI, e quello repubblicano non solo rafforzare l'industria pubblica, ma inoltre costruire uno Stato sociale con il concorso determinante di decenni di lotte sindacali. Il tutto ha funzionato

più o meno fino agli anni Novanta. In quel decennio troviamo due punti di svolta chiave: il biennio 1992-93 con



Giulietto Chiesa

i governi Amato e Ciampi che privatizzano e svendono l'industria pubblica e le banche statali o semi-statali. La conseguenza è che anche la Banca d'Italia che ha ormai una lista di soci-banche privata al 95%, viene privatizzata. Un assurdo, frutto dell'isteria tangentopolista. La seconda svolta è il biennio 1998-99: dopo il Trattato di Maastricht del 1992 arrivano il Trattato di Lisbona, l'euro e la BCE. La sovranità monetaria

degli Stati europei viene usurpata dalla Banca centrale, che attenzione, è una banca privata, che sfugge al controllo di quale sia autorità pubblica. Torniamo adesso alla banconota da 100 euro. A chi vanno ora i 99 euro di rendita monetaria? Ai finanziari e alle banche private. Lo Stato (non solo quello italiano) è così costretto a emettere e vendere titoli di Stato anche a paesi stranieri e finanziari senza scrupoli. Il suo indebitamento cresce di anno in anno. Non se ne esce da questa situazione, alla radice, se non tornando all'emissione statale della moneta».

Ma allora bisogna uscire dall'euro? E comunque chi assicura che la rendita da emissione monetaria venga

gestita correttamente nelle mani dello Stato?

«Personalmente sono a favore dell'euro e in genere delle grandi unità statali. Ma questo non vuol dire accettare la BCE privatistica, la banca centrale dell'Unione deve diventare interstatale. Come ha detto Cicchitto in Parlamento, il nodo centrale è proprio la BCE. E comunque, non ci fossero alternative, la fuoriuscita dall'euro diventerebbe l'unica via di salvezza dallo strangolamento della nostra economia. Potrebbe essere una fuoriuscita provvisoria che potrebbe permettere una ricontrattazione del vecchio rapporto moneta nazionale (lira)-euro in sostituzione di quello disastroso accettato nel 2000 da Prodi. Quanto ai rischi della emissione statale di banconote, certo che esistono: c'è il rischio inflazione, se non si commisura l'emissione monetaria con lo sviluppo concreto della produzione di ricchezza materiale; c'è il rischio di appropriazioni indebite, di cattivo uso e redistribuzione della rendita da signoraggio. Ma questo è il rischio di ogni democrazia: quando la moneta veniva stampata dal sovrano assoluto,

questi poteva utilizzarli per costruirsi lussuosi palazzi e per vivere lui e la sua corte in modo sfarzoso. Lo poteva fare senza subire controlli. In una democrazia questo rischio diminuisce: c'è comunque una possibilità di controllo popolare, attraverso i rappresentanti nel parlamento e gli stessi sindacati. I quali - una volta tornati all'emissione statale della moneta - avranno da trattare sulla base di una "torta" assai più grande di quella attuale, quasi per intero ingurgitata dalla finanza internazionale. Anche le controparti, a cominciare dalla imprenditoria, avrebbe maggiori margini di manovra. Il problema è a questo punto politico: una maggioranza di parte o trasversale che sappia far approvare un progetto di legge per il ripristino della sovranità monetaria dello Stato italiano o del Superstato europeo».

UNA GIORNATA TERAMANA

Prima del dibattito alla "Casa del Mutilato", Giulietto Chiesa sarà impegnato in città in diverse iniziative: sono previsti suoi incontri con il Procuratore e Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione Luciano D'Amico, con il sindaco Bruchi e con il Presidente della Provincia di Teramo Catara.

Il popolare giornalista, invitato da Claudio Moffa per parlare del sistema bancario internazionale, parteciperà inoltre alla trasmissione di Teleparto 4kiattare condotta da Antonio D'Amico: un'occasione per affrontare anche altri importanti temi di carattere internazionale più o meno recenti, dalla guerra di Libia alla questione Iran. Presente in studio anche Claudio Moffa, che dal canto suo - su richiesta di Simec.org, il sito associazione che prende il nome dalla moneta inventata dal prof. Giacinto Auriti a Guardiagrele nel 2000 - ha scritto ieri al segretario generale FIOM Landini in visita agli operai della Fiat abruzzese: oggetto della lettera, la presentazione di alcuni testi di Auriti e i passi necessari per superare la crisi, a cominciare dal ripristino della emissione statale della moneta oggi avocata dalla BCE che - ricorda Moffa - non tutti sanno essere una banca privata, e priva di alcun controllo da parte degli Stati europei.

Hotel Ristorante Miami
Villa Lempa (TE) - Tel. 0861 919183 - 335.5442689

La signora Elena Corintelli in Gatti, proprietaria dell'Hotel Ristorante Miami, augura un buon natale e felice anno nuovo e rassicura la propria clientela che il Miami è sempre di sua proprietà, quindi qualità e servizio sono sempre al top. Le sale per le cerimonie sono state completamente restaurate, inoltre il Miami è aperto a pranzo e cena tutti i giorni anche con pizzeria con forno a legna.

Natale

Antipasto Assortito
Salsiccia, Prosciutto, Funghi, Carciofi alla Romana
€ 30,00

Capogitoli in brodo con Salsiccia di Gallina in Salsa Verde

Frittelle Merrettine

Pollo Arrosto all'Indiana con Carciofi, Corno, Cipollini e Vegetali

Arrosto di Agnello e Montepulciano con Carciofi di Palermo

Insalata

Pasta Fresca

Tiramisu

Spumante

Wine & Beverage Menu Caffè e Digestivo

Capodanno

Costo di Salsiccia Salsiccia, Prosciutto, Funghi, Carciofi alla Romana
€ 10,00

Stufato di Pollo con Salsiccia di Gallina, Carciofi di Palermo, Cipollini e Vegetali

Pollo Arrosto all'Indiana con Carciofi, Corno, Cipollini e Vegetali

Insalata

Pasta Fresca

Tiramisu

Spumante

Wine & Beverage Menu Caffè e Digestivo